

U G O II.

UGO figlio di Manasse III gli succedette nella contea di Rethel con Felicita di Broys sua moglie da lui sposata nel 1191. Nel 1200, dopo morto suo padre, diede all'abazia di Saint-Vincent di Laone, di consenso della moglie e del figlio Ugo ancora fanciullo, il diritto di pesca in una parte della riviera di Bar col peso di un anniversario perpetuo per lui e la sua sposa. Suo padre, a malgrado della restituzione che avea fatto al priorato di Novi, si era però riservato parecchi diritti onerosi soggetti a grandi abusi su quella comunità. Di tale natura erano quelli di ospitalità, di alloggio e di procurazione, mercè i quali i conti di Rethel si recavano quando lor talentava a stanziare nel monastero coi loro prevosti, sergenti, equipaggi, cavalli, cani da caccia, uccelli di rapina, ecc. Tali erano pure i tributi ed imposizioni che esigevano in ogni occasione dagli abitanti di Novi e di Barbei, che ne è una dipendenza. Il conte Ugo si accordò su tutti questi oggetti coi religiosi in guisa che per l'avvenire non venissero più aggravati. L'atto, in data di settembre, firmato dal conte e dal suo primogenito, fu ratificato nel susseguente ottobre dall'arcivescovo di Reims, poi nel gennaio 1206 da Bianca contessa di Sciampagna e da Tebaldo suo figlio come signore di Rethel, dal re Filippo Augusto nel 1211, dal conte Tebaldo divenuto maggiore nel 1223, da papa Gregorio IX nel 1232, e finalmente dallo stesso conte Ugo e da Giovanni suo figlio nell'agosto 1233 (*Arch. de Novi*). Nel 1210 Ugo ebbe quistione con l'abazia di Saint-Vincent di Laone rapporto a parecchi diritti che pretendeva appartenergli nel villaggio di Villers-le-Tigneux ed ai confini dei boschi situati in quel territorio ed in quelli di Omicourt e di Louvergni. Portato a Roma l'affare, il papa nominò commissarii sui luoghi che condannarono il conte. Probabilmente per vendicarsi di questo disastro egli si unì a Giovanni II conte di Rouci, a Gobert visconte di Laone, ad Enguerrando III sire di Couci ed ai suoi due fratelli, nonchè a Tommaso signore di Ver vins, a Roberto signore di Pinon, a Bartolammeo di Montchalon, ed a Guglielmo di Sart castellano di Laone, av-